



## L'Anno santo del 2000

29 maggio 1998

Caro...

sono un po' in ritardo. La conferenza per Bausani di venerdì scorso, un documento che l'Assemblea Nazionale mi ha nel frattempo chiesto di preparare e la mia imperdonabile pigrizia mi hanno impedito di essere più sollecito. I due documenti che ho preparato sono solo un primo suggerimento... Il mio cervello arrugginito non è ancora riuscito a partorire il documento per il mondo cristiano... che credevo così semplice da realizzare.

Ti abbraccio con affetto

### AI CATTOLICI

1. Il 2000 sarà per i cattolici un anno santo. L'anno santo ricorre ogni 25 anni. Nell'anno santo essi sono invitati a recarsi in solenne pellegrinaggio alle quattro basiliche patriarcali di Roma per rendere grazie a Dio Che ha inviato nel mondo Suo Figlio e implorare la Sua protezione e clemenza. Ma sembra che questa volta l'anno santo che coincide anche con l'inizio del terzo millennio dell'era cristiana possa essere per i cattolici un'occasione per dare uno sguardo al passato e fare previsioni e proponimenti per il futuro.
2. Negli ultimi cinquant'anni il cattolicesimo ha compiuto grandi sforzi per uscire da una precedente posizione di intolleranza religiosa che i moderni filosofi della religione definiscono «esclusivismo», per muovere verso una posizione definita di «inclusivismo», e oltre verso un'auspicata posizione di autentico pluralismo.
3. Questo sforzo ha un importante significato nel contesto del processo di globalizzazione in atto da alcuni anni nel mondo. Esso fa parte «di quello straordinario movimento ecumenico che pare irresistibilmente attirare gli uni verso gli altri membri e confessioni religiose storicamente antagonisti» (*La promessa della pace mondiale*, par. 55) indicato dalla Casa Universale di Giustizia nel 1985 fra le espressioni del «forte impulso all'unità» che fa ben sperare per la pacificazione del pianeta.

4. Questo processo di globalizzazione è l'inevitabile conseguenza della lenta ma inesorabile maturazione del genere umano, che si avvia faticosamente verso la sua unità.
5. Iddio guida amorevolmente l'umanità in questo processo di maturazione con la Sua Parola trasmessa agli uomini dai Suoi Messaggeri nel corso dei secoli. Ciascuno di Loro ha ricordato all'uomo la divina e immutabile legge dell'amore. L'uno dopo l'altro i Messaggeri divini hanno indicato la necessità di dilatare progressivamente la cerchia sociale entro la quale questa legge doveva operare: dal piccolo gruppo familiare, alla tribù, al clan, alla città-stato, alla nazione, all'intero genere umano. La risposta umana a queste divine sollecitazioni è stata conforme al livello di maturità conseguito nelle ere passate. Oggi l'umanità è pronta a un'applicazione universale di questa legge. L'unità del genere umano, e quindi delle religioni, è oggi un traguardo conseguibile.
6. Nella seconda metà del secolo scorso Bahá'u'lláh ha annunciato al mondo il Suo messaggio di amore universale e di unità fra gli uomini. A ciascuna tradizione religiosa Egli Si è presentato come adempimento delle sue specifiche profezie millenaristiche. Ai cattolici Bahá'u'lláh Si è presentato come il ritorno di Cristo, lungamente atteso e oggi, dopo duemila anni, quasi dimenticato.
7. Alle altre tradizioni religiose Bahá'u'lláh Si presenta come adempimento delle loro specifiche profezie. Shoghi Effendi scrive: «Per Israele Egli altri non era che l'incarnazione del *Padre per sempre*, il *Signore degli Eserciti* sceso con *decine di migliaia di santi*, per la Cristianità Cristo ritornato *nella Gloria del Padre*, per l'Islam sciita il ritorno dell'Imám Ḥusayn, per l'Islam sunnita la discesa dello *Spirito di Dio* (Gesù Cristo), per gli zoroastriani il promesso Sháh-Bahrám, per gli indù la reincarnazione di Krishna, per i buddhisti il quinto Buddha» (*Dio passa* 6, 13: 94).
8. Il Suo Messaggio di unità fra le religioni impartisce le direttive divine e conferisce, a chi sia disposto a impegnarsi per la sua applicazione alle cose umane, le energie necessarie perché i popoli del mondo possano superare le barriere che li dividono, possano riconoscere in Lui l'elemento unificatore delle loro religioni che in passato hanno dovuto essere diverse e divise per le circostanze dei tempi in cui esse apparvero. Con Lui si realizza l'antica promessa di tutte le tradizioni religiose di unità del mondo all'insegna di un'unica Parola di Dio amata e seguita in tutto il mondo.
9. La sfida che oggi si pone ai cattolici è quella di soffermarsi a riflettere sui giorni in cui duemila anni or sono la santa e amata figura di Gesù Si presentò agli ebrei, il

popolo eletto della Bibbia in attesa del Suo avvento, ed essi non Lo riconobbero, anzi ne solleccitarono la crocifissione per blasfemia. È bene chiedersi come mai né il popolo, pur devoto agli insegnamenti di Mosè, né i loro grandi sacerdoti, pur profondi nella loro conoscenza dei Testi sacri, non riconobbero in quello sconosciuto e apparentemente umile falegname galileo il tanto atteso Messia. Non è difficile capire che fra loro e il novello Messia si ergeva la barriera della loro stessa tradizione religiosa alla quale essi, proprio perché buoni credenti, erano così tenacemente legati. Ma anche oggi sembra stia accadendo qualcosa di simile. Sembra infatti che anche oggi per molti, cattolici e non, l'attaccamento alla tradizione religiosa e ai dogmi che ne fanno parte sia più importante dell'unità religiosa del mondo. E invece secondo il concetto bahá'í «Quando i fedeli delle religioni abbandoneranno i dogmi e i riti, l'unificazione della religione apparirà sull'orizzonte e le verità dei libri sacri saranno svelate. In questi giorni vi sono molte superstizioni e malintesi. Quando saranno abbandonati il sole dell'unità sorgerà» ('Abdu'l-Bahá, *Divine Philosophy* 149). La realtà della religione, il cui rinnovamento è considerato dai bahá'í l'essenza dello spirito moderno, non è infatti nell'attaccamento alla tradizione, bensì in quel mistico legame che unisce l'uomo a Dio che rappresenta l'essenza di tutte le religioni. Qui tutti gli uomini e le donne religiosi del mondo possono trovare la loro unità.

### AL MONDO MODERNO

1. Il 2000 non è importante come ricorrenza solo per i cattolici che celebrano il giubileo del millennio. È importante per tutti coloro sui quali l'influenza della civiltà europea si è fatta sentire. È questa civiltà che assieme al cristianesimo compie 2000 anni. E anche se una data è una pura convenzione, tuttavia può sempre rappresentare un'occasione di riflessione su ciò che è passato e di previsione e proponimenti per il futuro.
2. Alle soglie del terzo millennio, e alla fine del XX secolo, è impossibile non fare riferimento a una data precedente e non molto lontana: il 1900. Quell'anno vedeva concludersi il XIX secolo e aprirsi il XX, all'insegna di una profonda fede nel progresso materiale della civiltà occidentale. E in effetti in questo secolo il progresso scientifico e tecnologico ha fatto passi da gigante, rivoluzionando la vita delle masse.
3. Il XX secolo si apriva anche in conflitto con la tradizione religiosa. Le idee progressiste erano molto legate al positivismo e al materialismo storico e quindi in più o

meno aperto contrasto con la tradizione religiosa cristiana. Queste idee si sono affermate nel corso del XX secolo determinando una profonda crisi di valori. Questa crisi di valori assommata agli sconvolgimenti sociali conseguenti al progresso tecnologico ha creato la situazione nella quale il XX secolo si conclude.

4. È veramente possibile affermare che la visione materialistica della vita nata dall'affermazione delle idee del positivismo e del materialismo storico e dalla pressione della società dei consumi sia valida ai fini del miglioramento della vita del mondo occidentale? Non sembra proprio che all'inizio del XXI secolo gli occidentali abbiano gli stessi motivi di gioia e di speranza che avevano agli inizi del XX. Anzi sembra che molte persone abbiano perduto quella pace della mente e del cuore che molti speravano di ottenere dal progresso materiale e dal superamento delle «inibizioni religiose».
5. La contestazione delle antiche tradizioni religiose nata dell'illuminismo, ampliata dalle filosofie materialistiche del XIX secolo e diffusasi ampiamente nel corso del XX secolo non è partita da basi del tutto sbagliate. Ma alla luce di una più attenta riflessione e soprattutto delle condizioni morali e spirituali della società materialistica contemporanea, le conclusioni sembrano sbagliate. Non è da condannare la religione in sé, ma il fanatismo religioso, l'assurda pretesa di essere in possesso di una verità assoluta e immutabile da imporre agli altri, senza la quale nessuno può essere considerato degno di stima e di affetto. E tutto questo non ha nulla a che vedere con la religione e lo spirito religioso. Una condanna totale della religione comporta il materialismo e una profonda spaccatura dell'uomo: fede e ragione l'una contro l'altra. La Fede bahá'í nata alla metà del secolo scorso invita l'uomo moderno a una ragionevole soluzione di questo doloroso conflitto.
6. Alla luce degli insegnamenti bahá'í, la religione non è un sistema di dogmi, credenze, costumi, rituali, o superstizioni, da accettare supinamente in ossequio alla tradizione. Una religione così fatta non risponde agli scopi per i quali tutte le religioni sono state fondate: trasformare il carattere, il pensiero e le azioni dell'uomo «mediante l'acquisizione di virtù e capacità spirituali» (a nome di Shoghi Effendi, 8 dicembre 1935, in *Compilation* 2, 1762: 238), e così favorire lo sviluppo dell'individuo e della società.
7. Prima di tutto, la religione è l'insieme degli «insegnamenti del Signore Iddio» ('Abdu'l-Bahá, *Selections* 23, 5: 52), che trasmettono all'umanità «la rivelazione della volontà di Dio» ('Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 5 settembre 1912 6, 315).

Questo insieme di insegnamenti fornisce una descrizione della realtà spirituale e della volontà divina. Essa è dunque una vera e propria scienza della realtà spirituale (vedi ivi 1° settembre 1912, 1: 324), una preziosissima fonte di conoscenza. Non si vede come questa scienza della realtà spirituale possa essere contraria alla «vera scienza [che] è ragione e realtà» (ivi 7 maggio 1912, 8: 118). Pertanto qualunque sedicente insegnamento religioso sia «diverso dalla scienza è soltanto invenzione e immaginazione umana, che non merita di essere accettata» (ibidem).

8. In secondo luogo, la base di tutte le religioni è l'amore e il loro scopo fondamentale è la promozione dell'unità del genere umano per mezzo dell'amore, suprema forza unificatrice. Perciò la religione è anche «una forza capace di migliorare il carattere dell'uomo e della società, di portare “assoluta unità nella diversità”» (Bausani, *Saggi* 90).
9. Infine, poiché inculca il massimo livello di moralità, la religione è anche «il mondo degli attributi celestiali» ('Abdu'l-Bahá, *Divine Philosophy* 171), «scienza dell'amore di Dio» ('Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 25 agosto 1912, 7: 303) e sotto questo aspetto è «espressione esteriore della realtà divina» (ibid. 22 maggio 1912, 2: 151) e «la più autentica filosofia» ('Abdu'l-Bahá, *Saggezza* 7, 5: 24).
10. Ne scaturisce una definizione di religione alquanto articolata: la religione è l'insieme degli insegnamenti rivelati da Dio all'uomo attraverso un Suo Messaggero e per lo più condensati in uno o più Testi Sacri. Questi insegnamenti descrivono «la connessione essenziale che procede dalle realtà delle cose» ('Abdu'l-Bahá, *Some Answered Questions* 158) e pertanto essi sono da una parte «scienza della realtà» (vedi 'Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 1° settembre 1912, 1: 324) e «la più autentica filosofia» ('Abdu'l-Bahá, *Saggezza* 7, 5: 24) e dall'altro «espressione esteriore della realtà divina» ('Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 22 maggio 1912, 2: 151) e «scienza dell'amore di Dio» (ivi 277 25 agosto 1912, 7: 303). Essi hanno il potere di guidare tutti coloro che li mettono in pratica al conseguimento del massimo livello di moralità conseguibile dall'uomo in quel periodo del suo sviluppo, attraverso l'acquisizione delle virtù divine, prima fra queste la virtù dell'amore con le sue importanti conseguenze di unità e pace fra gli uomini. Per tutte queste caratteristiche la religione è «il massimo dono di Dio al mondo dell'umanità» (ivi 12 ottobre 1912, 1: 398).
11. Data questa definizione di religione, ogni religione che sia fatta solo di dogmi irrazionali, di rituali e cerimonie, tali da creare conflitti fra gli esseri umani e fra scienza e religione è solo ignoranza e superstizione. Questa religione fallisce nello scopo per

cui esiste: trasmettere la verità, portare il massimo livello possibile di moralità e creare pace e armonia fra gli uomini. Se tale dovesse essere per definizione la religione, «la sua inesistenza è una benedizione e un beneficio per l'uomo» ('Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 2 maggio 1912, 3: 129).

12. Si dovranno dunque escludere dal novero delle religioni fenomeni religiosi che non rispondano a queste caratteristiche? Evidentemente si deve fare una netta distinzione fra religione e tradizioni religiose. La religione è il corpo degli insegnamenti di un Messaggero di Dio, la sua Rivelazione, esposta nel suo Libro. La tradizione è l'insieme delle interpretazioni delle Scritture che i teologi hanno elaborato nei secoli e l'insieme dei riti che vi si sono sviluppati attorno. La tradizione non può essere parte essenziale della religione, se non è stata incontrovertibilmente sancita dalla Manifestazione di Dio in persona, agli occhi di tutti e non solo nel contesto di una specifica tradizione. Non può essere parte essenziale della religione, se non regge alla luce dell'indagine razionale. Non può essere parte essenziale della religione, se non è causa di amore e armonia, di lodevoli virtù. Qualunque tradizione non risponda a questi requisiti non può essere considerata parte della religione, è «invenzione e immaginazione umana indegna di essere accettata» ('Abdu'l-Bahá, *Promulgazione* 7 maggio 1912, 8: 118). Pertanto questa definizione di religione non esclude nessuna religione. Ma mette in luce i limiti della tradizione, quando essa sia fonte di pregiudizi e conflitti religiosi, che aprono la strada ai sostenitori del materialismo e ai detrattori delle religioni.
13. Al contrario, questa definizione sottolinea la fondamentale unità delle religioni. 'Abdu'l-Bahá dice: «La base della religione di Dio è una sola» (*Divine Philosophy* 145), perché «la religione divina è la realtà e la realtà non è multipla, è una sola» (*Promulgazione* 16 giugno 1912, 2: 217). Egli dice anche: «Quando i fedeli delle religioni abbandoneranno i dogmi e i riti, l'unificazione della religione apparirà sull'orizzonte e le verità dei libri sacri saranno svelate. In questi giorni vi sono molte superstizioni e malintesi. Quando saranno abbandonati il sole dell'unità sorgerà» (*Divine Philosophy* 149).
14. Nel 1912 'Abdu'l-Bahá disse che «Questa riforma e questo rinnovamento della realtà fondamentale della religione costituiscono il vero ed efficace spirito della modernità» (*Promulgazione* 17 novembre 1912, 7: 480). E secondo gli insegnamenti bahá'í la «realtà fondamentale della religione» è proprio quel «sentimento mistico che unisce l'uomo a Dio» (a nome del Custode, in *Pregliera Meditazione e Devozione. Comp.*

24), del quale molti uomini oggi sentono la mancanza. Esso è identico in tutti i tempi e in tutti i luoghi e pertanto unifica tutti gli uomini religiosi, a qualunque tradizione essi appartengano, purché essi siano disposti a considerare le tradizioni e i riti e i dogmi che non sono parte integrante come secondari rispetto al più importante sentimento religioso.

15. Infatti questo sentimento religioso comune a molti uomini e donne di tutti i tempi e di tutti i climi si esprime con la fedeltà a una legge divina e immutabile, presente ugualmente in tutte le religioni: la legge dell'amore. Questa legge stabilisce tra gli esseri umani legami degni dell'uomo e consente alle migliori qualità umane di emergere per il beneficio dell'intera società.
16. Questa legge aiuta infine l'uomo a trovare quella pace della mente e dello spirito che oggi sembra negata a molti e che scaturisce dalla fine di ogni conflitto fra i due aspetti fondamentali della natura umana: spirito e materia, religione e scienza, anima e corpo.
17. I bahá'í sono convinti che se la luce della fede in Dio si riaccenderà nel cuore delle masse, le grandi scoperte scientifiche e tecnologiche compiute nel corso del XX secolo potranno trovare la loro degna applicazione nel risollevare le sorti di tutto il mondo e aiutare gli uomini materialmente privilegiati della società cristiana a trovare la pace e la serenità dello spirito e quelli oggi materialmente oppressi delle altre società a migliorare la qualità della loro vita alla luce delle loro esigenze e aspirazioni. L'espressione pratica visibile di questa auspicata condizione sarà un nuovo modo di gestire politicamente il mondo che emergerà dalle esigenze dei tempi e dai rigenerati spiriti degli esseri umani e per il quale negli scritti bahá'í si trovano abbondanti preziose indicazioni.